

IMPEGNI PUBBLICI DALL'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Ore 9, Triuggio - Villa Sacro Cuore - Consiglio pastorale diocesano. Ore 17.30, Milano - Duomo - Celebrazione eucaristica della III Domenica di Avvento ambrosiano.

GIOVEDÌ 4 DICEMBRE

Ore 16, Milano - Incontro con Confcommercio Milano Lodi Monza e Brianza (corso Venezia, 47).

VENERDÌ 5 DICEMBRE

Ore 18, Milano - Basilica di S. Ambrogio - Primi Vespri e Discorso alla Città nella Solennità di S. Ambrogio.

DOMENICA 7 DICEMBRE

Ore 10.30, Milano - Basilica di S. Ambrogio - Pontificale nella Solennità di S. Ambrogio. Ore 17.30, Milano - Duomo - Celebrazione eucaristica della IV Domenica di Avvento ambrosiano.

LUNEDÌ 8 DICEMBRE

Ore 11, Milano - Duomo - Pontificale nella Solennità dell'Immacolata concezione di Maria. Ore 17, Venegono Inferiore (Va) - Seminario Arcivescovile (via Pio XI, 32) - Incontro con i Seminari del biennio teologico.

Scola incontra il clero per classe di ordinazione

Nel mese di gennaio 2015, presso il Centro Pastorale Ambrosiano di Seveso, l'Arcivescovo incontrerà il clero diocesano per gruppi di classi di ordinazione. Ecco il calendario: Giovedì 15 gennaio: preti dall'11° al 25° anno di ordinazione. Giovedì 22 gennaio: preti dal 26° al 40° anno di ordinazione. Giovedì 29 gennaio: preti dal 41° anno di ordinazione in poi. Ed ecco il programma della giornata (uguale per tutti e tre gli incontri): Ore 10: Ora Media; introduzione (20 minuti); Istruzione dell'Arcivescovo; dibattito. Ore 12.30: pranzo. Ore 14: ripresa del Vicario generale; dibattito. Ore 16: conclusione. Per motivi organizzativi occorre confermare la presenza all'incontro e al pranzo (costo 10 euro) cinque giorni prima dell'incontro, telefonando al numero 0362.6471 o inviando una e-mail a: portineriascova@seminario.milano.it. In caso di impossibilità a partecipare all'incontro previsto per la propria classe è possibile partecipare a uno degli altri due incontri.

il 6 dicembre

Catecumenato e primo annuncio

Sabato 6 dicembre, dalle ore 9.30 alle 12.30, si svolgerà, presso la parrocchia S. Maria Assunta in Certosa (via Garegnano, 28 - Milano) un laboratorio, per accompagnatori di catecumeni, sul primo annuncio. La sessione sarà guidata da don Pino La Rosa, esperto di evangelizzazione e parroco, su «Il primo annuncio: un passaggio a partire dalla parabola del Padre Buono». Iscrizioni on line (entro giovedì 4 dicembre e comunque fino a esaurimento posti) su www.chiesadimilano.it/catecumenato. Informazioni: Servizio diocesano «F. Bentivoglio» di Tradate (tel. 02.8556227).

ricordo/1



Don Erminio Botturi

Il 18 novembre è morto don Erminio Botturi, che era residente presso la Fondazione «Raimondi Francesco» a Gorla Minore. Nato a Medole (Mn) il 22 maggio 1920 e ordinato sacerdote nel 1945, è stato professore prima al collegio Arcivescovile di Desio e poi al Collegio Arcivescovile «F. Bentivoglio» di Tradate (dal 1958 al 2011).

ricordo/2



Don Agostino Cerri

Il 19 novembre è morto don Agostino Cerri, che era residente a Giussano presso la parrocchia Santi Filippo e Giacomo, dove è stato parroco dal 1970 al 1995. Nato a Milano il 28 settembre 1920 e ordinato sacerdote nel 1944, ha svolto il suo ministero anche a Cogliate, Ponte Nuovo di Magenta e all'Opera «Pastor Angelicus».

Da oggi fino al 2 febbraio 2016, secondo il desiderio di papa Francesco, in tutte le comunità e realtà ecclesiali si rifletterà a partire da tre chiavi di lettura: Vangelo, profezia e speranza. Al centro i consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza

Vita consacrata, un dono e un anno per valorizzarlo

DI PAOLO MARTINELLI*

Dal 30 novembre 2014 al 2 febbraio 2016 si celebra l'Anno della vita consacrata voluto da papa Francesco e coordinato dalla Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica. Il tema caratterizzante questo tempo è espresso dal titolo scelto: «La vita consacrata nella Chiesa oggi. Vangelo Profezia Speranza». Appare subito evidente il desiderio fondamentale di far emergere l'identità teologica della vita consacrata in riferimento al suo posto nella vita e nella missione della Chiesa. È interessante che la relazione tra vita consacrata e Chiesa avvenga in forza di tre parole che riguardano in realtà ogni battezzato. Il Vangelo indica indubbiamente la norma fondamentale della vita consacrata (*Perficit caritas*, n. 2a) ed è al cuore della vita di ogni fedele, chiamato ad annunciare la Gioia del Vangelo, come ricorda papa Francesco. La vita consacrata appare anche come «una speciale forma di partecipazione alla funzione profetica di Cristo, comunicata dallo Spirito a tutto il Popolo di Dio» (*Vita consacrata*, n. 84). La Speranza richiama alla dimensione escatologica della vita cristiana e che la vita consacrata ha il compito di indicare e, in qualche modo, di anticipare mediante la pratica dei consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza. La Chiesa ambrosiana possiede sul suo territorio una presenza molto ricca e articolata di vita consacrata, che lungo i secoli fino ad oggi si è mostrata feconda di culto e di cultura, di opere pastorali e di carità. In questo provvidenziale Anno sarà importante in cremore il senso ecclesiale della vita secondo i consigli evangelici e approfondire la ricchezza che questa vocazione rappresenta per la nostra Chiesa particolare, al fine di poter efficacemente percorrere le vie incontro all'umano per annunciare a tutti il Vangelo di Cristo.

*Vicario episcopale per la Vita consacrata maschile



Una giovane suora impegnata nella Pastorale dei ragazzi

Molte iniziative in Diocesi

Molte iniziative sono state programmate direttamente dalla Santa Sede, dalla Conferenza episcopale italiana e dagli organismi di rappresentanza della vita consacrata (Cism, Usmi, Cisi) a livello nazionale, regionale e diocesano. La Diocesi, tra le iniziative che propone per l'Anno della vita consacrata, intende promuovere con particolare solennità la celebrazione della Giornata per la vita consacrata in due giorni (2 febbraio 2015 e 2016); dedicare una seduta del Consiglio presbiterale e del Consiglio pastorale diocesano al tema della vita consacrata nella Chiesa ambrosiana; promuovere un tavolo di confronto tra gli organismi rappresentativi della vita consacrata e la Diocesi di Milano; utilizzare gli spazi di Milano Sette lungo l'Anno della vita consacrata

per narrare le diverse forme di vita consacrata presenti in Diocesi; proporre momenti formativi condivisi per la vita consacrata in Diocesi; porre significativa attenzione nella pastorale vocazionale diocesana alla vita consacrata, in particolare femminile; valorizzare i monasteri presenti in Diocesi per favorire maggiore esperienza di silenzio e di preghiera; organizzare per l'autunno 2015 un convegno su «Vita consacrata e Chiesa particolare»; celebrare con particolare cura la Giornata mondiale per le vocazioni del 24 aprile 2015, promuovendo incontri di animazione nelle zone e nei decanati sulla vita consacrata; promuovere nelle zone e nei decanati momenti di celebrazione e di incontro sul valore della vita consacrata nella Chiesa locale.

Custodire il carisma oltre le trasformazioni

DI LUIGI STUCCINI*

Entrata la complessità del momento che stiamo attraversando come Chiesa e come società sta certamente la grande risorsa della vita consacrata come tale in tutte le forme in cui si manifesta e ci viene donata. Forme antiche e nuove, forme che sembrano venir meno col passare degli anni e altre che ci sorprendono per nuove forme di fecondità dello Spirito del Signore. Non possiamo né vogliamo scoraggiarci, ma neanche esaltarci. Al centro stanno le domande per comprendere che cosa vuole dirci il Signore con queste trasformazioni. Qualche esempio e qualche sfida. Una congregazione nata due secoli fa si è sviluppata nel tempo fiorendo anche in Paesi lontani. Negli ultimi 6 anni ha registrato in Italia una diminuzione di membri pari all'aumento degli stessi registrati in Paesi lontani. E come se il futuro cambiasse direzione. Ma la formazione come deve rispondere a questo cambiamento? In diverse parrocchie viene meno la presenza fisica o direttamente apostolica della vita consacrata e sembrano invece essere a portata di mano nuove Congregazioni provenienti da altri continenti, Asia con l'India e Birmania, Africa con Nigeria, Congo e Camerun. Basta realizzare una sostituzione? Certamente no, perché lo stesso carisma fiorente in una condizione particolare per diventare significativo e operante in una condizione profondamente diversa, sia dal punto di vista culturale sia pastorale, ha bisogno di persone che interpretino la situazione stessa, oltre che saperne già la lingua e avere un'adeguata specifica formazione in vista di un passaggio così impegnativo. Per favorire tutto questo è necessario che la Chiesa locale si coinvolga direttamente accompagnando questi passaggi e questi cambiamenti nella verifica dei carismi stessi e delle condizioni di vita e di servizio della presenza della vita consacrata e della vita specificamente religiosa. Le forme e le modalità con cui la Chiesa locale accompagna queste trasformazioni vanno dal dialogo alla verifica, attraverso il Servizio del vicariato per la vita consacrata che si avvale della competenza dell'avvocatura e dell'Ufficio amministrativo ai fini di una convenzione corretta perché convincente e congrua. Anche questo è un iter e un servizio alla trasparenza e alla comunione ecclesiale e quindi, senza alcun dubbio anche se con qualche fatica, è la condizione necessaria per custodire, rispettare e promuovere la vita consacrata e ogni diverso carisma per il bene della vita consacrata, di ogni singolo carisma e quindi della Chiesa tutta intera.

*Vicario episcopale per la vita consacrata femminile

Sacerdoti a confronto aspettando domenica

«Aspettiamo domenica» è l'iniziativa nata in Avvento, ma potrebbe continuare anche dopo Natale, rivolta a preti e diaconi e che si svolge al Centro pastorale ambrosiano di Seveso ogni venerdì mattina. «L'idea di condividere la preparazione alla domenica - spiega il direttore don Alberto Lollì - è nata durante il momento di confronto mensile tra i preti che costituiscono la fraternità che vive a Seveso. Siamo otto preti e ciascuno ha il proprio ministero. Ci accomuna la stessa sollecitudine e lo stesso desiderio di servire il Signore. Purtroppo, spesso la vita ci travolge con i suoi ritmi e le sue curve. Così, anche noi che viviamo insieme, ci prepariamo personalmente alla domenica. Ci ha colpito la forza e l'insistenza con cui papa Francesco, nella *Evangelii Gaudium*, parla della preparazione dell'omelia: «Mi azzardo a chiedere che tutte le settimane si dedichi a questo compito un prete missionario e comunitario sufficientemente prolungato, anche se si dovesse dare meno tempo ad altri impegni, pur importanti» (EG145).

Quindi cosa avete pensato? «Quei "tempo comunitario" è spesso disatteso; ciascuno lo fa sempre per proprio conto e non si riesce a fermarsi e capire che, come abbiamo specificato sul manifesto, domenica non è un giorno qualsiasi, è "il giorno". Quello da aspettare insieme. Dunque, aspettiamo domenica, ben coscienti che la qualità della nostra attesa racconti la qualità di ciò che siamo. Aspettiamo domenica, perché ci sembra urgente riscoprire il valore indispensabile di questo giorno per vivere ogni giorno da cristiani e, tanto più, da preti. Aspettiamo la Domenica per diventare assemblea e non sentirci singoli individui e, nello stesso tempo, per credere che il nostro stare insieme ci trasforma, per la forza dello Spirito Santo, in Corpo di Cristo. Dunque anche a Seveso, come già nelle altre case diocesane (Rho, ogni venerdì alle 11.30, Triuggio, ogni martedì alle 10.30), proponiamo di ritrovarci comunitariamente per aspettare domenica nella fede».

E come è organizzata? «Il momento è molto semplice: cominciamo alle 11.30 con la recita dell'Ora media; quindi, un prete della nostra fraternità propone una breve riflessione sulle letture; poi, condividiamo le riflessioni che personalmente nella settimana ciascuno ha fatto. Alle 13, per chi lo desidera, è possibile un momento di confronto tra i preti».

A chi è rivolta la proposta? «A chiunque lo desidera, preti e diaconi della nostra Diocesi. Oltremodo, al di là di queste ore passate insieme nell'ascolto della Parola, la nostra fraternità sacerdotale, in ogni momento dell'anno, è aperta a tutti i preti che volessero prendersi un momento di pausa. Il Centro pastorale ambrosiano offre la possibilità di prolungare personalmente il tempo di preghiera, fraternità e riposo anche per più giorni».

Fraternità e preghiera è una quindi un'esigenza dei preti ambrosiani? «Il fondo, rappresentano le due dimensioni della domenica: la fraternità-sentirci comunità e la preghiera-sentirci comunità davanti a Dio, che ci trasforma nel Corpo di Cristo. Credo siano le due dimensioni di cui ogni uomo ha necessità. Siamo anzitutto noi ad avvertire questi bisogni e, nell'ascolto di tanti amici preti e diaconi, sappiamo che è l'esigenza di tanti che ci hanno avvicinato in questi giorni, manifestando interesse per l'iniziativa. Certo, non è facile cambiare abitudini, ma insieme vorremmo provare a farlo per dare qualità alla nostra fede e alla nostra predicazione».

Luisa Bove



Don Alberto Lollì

dalle 9 alle 12.30

Il programma e i relatori

Si terrà giovedì dalle 9 alle 12.30, presso il Seminario di Venegono Inferiore (via Pio XI, 32), la Giornata interdisciplinare dal titolo «Presbiteri nel popolo di Dio. A servizio della comunione» rivolto a seminaristi, preti, diaconi permanenti, religiosi e laici impegnati. Dopo i saluti di don Franco Manzi e l'introduzione di don Marco Pleari, intervengono don Pierpaolo Caspani su «Il prete e Gesù Cristo. I linguaggi della tradizione tra ambiguità e opportunità»; don Roberto Repole, «Prete per la comunità cristiana. Lettura ecclesiological del ministero presbiterale»; don Stefano Guarnelli, «Il "brutto carattere" di un prete: una questione teologica? Maturità umana del presbitero e libertà di Dio».

Facoltà teologica: dibattito sull'identità del prete a servizio della comunione

DI ANNAMARIA BRACCINI

Riflettere sulla figura presbiterale, in un momento nel quale la Chiesa, nel suo complesso, si interroga sulla questione. È questo il tema della Giornata interdisciplinare promossa dalla Sezione parallela della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale nella mattinata di giovedì 4 dicembre. Presso il Seminario di Venegono (sede della Sezione), si parlerà di «Presbiteri nel popolo di Dio. A servizio della comunione». «Come ogni anno, attraverso la Giornata, cerchiamo di intercettare un tema di ampio respiro», riflette don Franco Manzi, docente di Sacra Scrittura e direttore della Sezione, che aggiunge: «Quest'anno abbiamo scelto di approfondire l'identità del prete, così come è andata

configurandosi dopo il Vaticano II e il Decreto conciliare *Presbyterorum Ordinis*: un sacerdote che è figura della Chiesa a servizio della comunione ecclesiale, all'interno di un presbitero presieduto dal Vescovo diocesano». Quali le angolazioni attraverso cui si definirà questa dimensione del ministero ordinato? «Saranno tre, affidate ad altrettanti relatori ed esperti. La prima prospettiva farà riferimento a Gesù Cristo, e in tale contesto, si analizzeranno alcuni terminologie tradizionali - per esempio il prete come "altro Cristo" - domandandosi quale sia il loro valore e la capacità di essere incisive anche oggi nel mondo contemporaneo. La seconda comunicazione, affidata a un relatore di alto profilo come don Roberto Repole, presidente

Giovedì 4 dicembre si terrà la Giornata interdisciplinare, nel Seminario di Venegono, sede della Sezione parallela. Ne anticipa i temi il direttore don Franco Manzi

dell'Associazione teologica italiana, tratterà della prospettiva ecclesiological, inserendo il ministero presbiterale all'interno dell'orizzonte della Chiesa, come popolo di Dio e corpo di Cristo: ossia il prete che presiede alla comunione dei diversi carismi ecclesiali». Il terzo ambito, con un'indagine di tipo psicologico, appare particolarmente interessante, anche perché non trattato di frequente. Perché

l'avete scelto? «Appunto in quanto è una dimensione che, partendo dalle scienze umane, si può considerare in qualche modo "nuova". Creiamo che attualmente, se si parla di prete, sia necessario affrontare anche il tema oggettivamente spinoso, ma ineludibile, della nostra maturità di persone: questo criterio, che è giuridico perché presente nel Diritto canonico, verrà analizzato dal punto di vista di un rapporto dinamico e di crescita con la comunità cristiana, cui il futuro sacerdote è avviato nel ministero. La nuova immagine di Chiesa, in questo senso, diviene la fonte dei cammini su cui orientare lo sviluppo psicologico dei seminaristi».

Le relazioni della Giornata, arricchite da altri testi, confluiranno in un numero monografico di «Scuola Cattolica», edito nel maggio prossimo per gli ottant'anni del Seminario e che verrà donato a tutti i sacerdoti, religiosi e seminaristi della Diocesi. Quali e come contribuirà che la Chiesa ambrosiana vuole offrire alla riflessione sul ministero presbiterale, definita inevitabile dal cardinale Scola? «Più che un singolo contributo, vorremmo indicare alcuni spunti di analisi in una logica di molteplicità, rendendo conto della ricchezza con cui si vive una Giornata interdisciplinare che, appunto, intende disegnare la figura del prete a 360 gradi. Ovviamente il tempo di una mattinata di studi è limitato e allora ci è parso utile, per continuare la riflessione, pubblicare un dossier di «Scuola Cattolica», che riprenda più ad ampio raggio la questione».